



Ovazione per Jovanotti al San Paolo: "Yes I know my way" è stato il suo omaggio a Pino Daniele



L'esibizione di Biagio Antonacci con Alessandra Amoroso

A Napoli il concerto-tributo per Daniele

"Pino è", l'inchino della canzone italiana

Quattro ore e mezza di spettacolo con cinquanta artisti sul palco del San Paolo

TIZIANA LEONE

NAPOLI. Ognuno ha il suo Pino. Da cantare. Ricordare. Omaggiare. Per quattro ore. Di fronte al pubblico dello stadio San Paolo di Napoli e a quello di Raiuno. Il primo più esigente del secondo. Perché a Napoli "Pino è". E basta. "Yes I know my way" è il brano che dà il via. L'apertura. L'ovazione della prima nota. "Napul è" la chiusura. L'emozione della fine. L'ultima nota dopo infinite altre. E Pino le canta entrambe: è lui ad aprire e chiudere il suo concerto-tributo, progettato dai suoi amici fin dal giorno della sua scomparsa. Lorenzo Jovanotti ha accettato la sfida di duettare virtualmente con Pino su "Yes I know my way", accolto sul palco con un'ovazione, restituendo alla canzone quell'anima rap nascosta nel blues e di cantare poi tutto solo "Putesse essere allero", sfidando quel dialetto napoletano che il pubblico ha insito nel suo dna. Ma nessuno dei cinquanta artisti sul palco ha potuto cantare "Napul è", poesia emblematica di una città che si è inginocchiata ancora una volta di fronte al suo re.

Così a Biagio Antonacci, ultimo cantante sul palco, non è rimasto che sedersi e assistere alla magia di Pino che omaggia Daniele, mentre i 45 mila del San Paolo sono lì con i telefoni al posto degli accendini a illuminare quello stadio che troppe volte li ha lasciati senza scudetto. In una serata televisiva che non si è piegata alle logiche della tv, disposta a lasciare a casa conduttori e presentatori, gli artisti si sono introdotti l'un l'altro, Jovanotti chiama Antonacci, Antonacci chiama Alessandra Amoroso, in una lunga catena che da "Che male c'è" del duo Antonacci-Amoroso, porta a "Quanno chiove" dell'altra coppia Giuliano Sangiorgi-Emma, fino a Jovanotti - Ramazzotti di "A me me piace o Blues", che il San Paolo canta due volte, perché su Raiuno c'era la pubblicità. Solo a tre artisti è permesso cantare loro brani, anche se ognuno ha una sua storia legata a Pino.

Francesco De Gregori porta sul palco "Generale", canzone che l'artista napoletano amava, che avrebbe voluto comporre lui stesso. La canta insieme a Enzo Avitabile, l'amico di



Giuliano Sangiorgi dei Negramaro durante il duetto con Emma

una vita. Claudio Baglioni dopo l'omaggio al piano con "Alberia" esegue "Io dal mare" accompagnato dalla chitarra di Pino Daniele, un brano nato guardando l'eternità delle onde insieme al collega di tante note. Antonello Venditti canta "Notte prima degli esami", perché in quella canzone l'uomo «con il pianoforte sulla spalla», era lui, Pino, quando scaricava gli strumenti musicali. Eros Ramazzotti accetta la sfida di cantare "O Scarrafone", costata a Daniele una

lunga diatriba giudiziaria con l'allora leader della Lega, Umberto Bossi, risentito per i versi contro il suo partito. Ora c'è Matteo Salvini. «Allora la togliamo dalla scaletta», scherza il direttore di Raiuno, Angelo Teodoli. Gianna Nannini e Elisa si caricano il fardello di "Je so pazzo", la Nannini anche quello di "Anna verrà", Emma accetta "Io per lei", Irene Grandi "Se mi vuoi", Alessandra Amoroso "Dubbi non ho", Giorgia incanta con "Questo immenso" e la coppia Sangior-

gi-Marco D'Amore debutta con "Mal di te". Ma è nelle parole di chi ha vissuto da vicino Pino che il San Paolo si ferma, come succede quando sullo schermo appare Massimo Troisi che racconta l'amico, che scherza su come le sue canzoni ispirassero i suoi film.

Destini incrociati e vite troppo brevi per entrambi, anime di una Napoli che passa anche attraverso le parole di Vincenzo Salemme con le sue "Lezioni di caffè". Una tazza che Clementino, uno dei pochi rapper, con J-Ax, ammessi alla serata, celebra con la sua versione 2.0 di "Na tazzulella 'e caffè". «La musica di Pino Daniele non si sente, s'adotta», sentenza Alessandro Siani, che non nasconde l'emozione di un palco che, durante la pubblicità su Raiuno, ospita anche Sara, una delle figlie di Pino, pronta a ringraziare quel pubblico che è stato la vita del padre che non ha più. I proventi della serata saranno interamente devoluti ai progetti benefici della Pino Daniele Trust Onlus. Difficile credere che tutto questo non diventi un disco o un dvd.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL FILM "COSÌ IN TERRA" STASERA SU RAITRE, INTRODOTTO DA VASCO ROSSI

La vita coraggiosa di don Ciotti un sacerdote in prima linea

ROMA. Il racconto cinematografico di uno degli uomini più amati d'Italia, ma anche tra i più esposti e a rischio: don Luigi Ciotti, sacerdote combattente costantemente sotto scorta, grande organizzatore, fondatore del Gruppo Abele e ideatore di Libera, agitatore carismatico e travolgente, spina nel fianco del sistema politico ed economico.

A lui e al suo impegno è dedicato "Così in terra", il film diretto da Paolo Santolini che Raitre presenta, in prima visione assoluta, stasera alle 21.15. Da oltre cinquant'anni quello di Don Ciotti è un lavoro volto a unire le parti sane e attive del paese,

a denunciare senza mezzi termini crimine organizzato e corruzione, a ricordare che in una società civile non c'è "zona grigia", perché l'indifferenza equivale a complicità. «Il buon cinema non costruisce altari e eroi, non fa prediche, non vuol persuadere nessuno» dice il regista Santolini «la sua unica "passione" è la cura della complessità e della pluralità dei punti di vista. Ecco perché "Così in terra" è lontano dall'agiografia e anche dalla linearità del biopic: il film è un'indagine a tutto campo, aperta e appassionata, su un personaggio che non può essere ridotto a semplice oggetto mediatico».

Il film è stato preceduto dal lavoro di due anni: «Stando accanto a lui e agli uomini della sua scorta, filmandolo in diverse occasioni pubbliche e private, osservandone i gesti, il rapporto con la natura, la fisicità, l'ostinata fiducia nella parola, abbiamo provato a capire cosa ci sia dietro l'instancabile fare del suo personaggio, cosa lo muoveva a quel fare».

"Così in terra", per il regista, «non è un atto di fede, ma un invito a pensare con la nostra testa, a guardare con occhio critico quanto accade su questa terra e a immaginare quel che ognuno di noi potrebbe fare».

La messa in onda del film sa-



Don Luigi Ciotti

rà introdotta da Vasco Rossi, che di don Luigi Ciotti e del loro rapporto dice: «Un fratello ritrovato. Due vite spericolate, come sono tutte le vite che si lasciano guidare dalla inquietudine che si sentono più a casa nel cercare che nel trovare...».

Il film racconta il sacerdote, con attenzione ai dettagli. Il

Vangelo e la Costituzione italiana sono considerati gli strumenti della «rivoluzione delle coscienze» che mette in atto ogni giorno, per mettere insieme le parti più sane del Paese. Il lavoro di Santolini cerca di far emergere la straordinaria forza carismatica di don Ciotti, la coerenza dei suoi gesti nel corso di anni di grande trasformazione politica, sociale, antropologica, lo hanno reso uno degli uomini più esposti e a rischio d'Italia, un obiettivo sensibile, un prete ribelle, libero, instancabile, scomodo, eretico. La figura del sacerdote è narrata anche attraverso le parole abusate e tradite, come abusate, svuotate e tradite come giustizia, antimafia, istituzioni, welfare, etica, morale, democrazia e solidarietà che vanno restituite al loro senso originario.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A GENOVA

Il monologo di Didone al Festival della poesia

GENOVA. Maddalena Crippa apre alle 21 nella sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale il XXIV Festival internazionale di poesia, dedicato quest'anno al tema "Passione", con Didone, che fa parte del progetto "Eneide un racconto mediterraneo", prodotto dal Teatro Pubblico Ligure e diretto da Sergio Maifredi. Un canto di raffinata poesia che ha dato



Maddalena Crippa

vita a innumerevoli e, in molti casi, straordinarie riscritture, come la struggente Didone abbandonata di Metastasio. Lo spettacolo sarà

preceduto alle 17.30 nell'atrio dall'inaugurazione della mostra fotografica "La parola alla luce!", a cura della Acf Francesco Leoni, mentre nella sala Spazio Aperto è già allestita la mostra "Sciama" di Sandro Beltramo. Domani e domenica nel porticato del Cortile Maggiore è in programma il Salone dei resilienti, prima rassegna delle case editrici, riviste e blog che si occupano di poesia. Nella prima giornata, alle 18, conversazione con Gianluca Nicoletti.

A SESTRI LEVANTE

Brunori e Cellucci inaugurano l'Andersen

SESTRI LEVANTE. Aperto ieri dal corteo di mille bambini, il Festival Hans Christian Andersen, legato all'omonimo premio letterario nato nel 1967, decolla oggi con una serie di appuntamenti. Ad aprire la programmazione nella Baia del Silenzio sarà alle 18.30 un incontro con lo youtuber Marco Cellucci, dal titolo "Segnali dal futuro/ l'elisir del successo". Cellucci,



Marco Cellucci

giovannissimo vlogger, inizia a muoversi nella rete nel 2015 con i primi post su Instagram. Oggi è uno dei protagonisti italiani più influenti della piattaforma social Musicallly, che permette di cimentarsi con video lip-sync sulle canzoni più popolari. Alle 19.30 l'esibizione dell'Ensemble di archi del Carlo Felice, con un omaggio a Gioacchino Rossini nel 150° anniversario della morte e alle 21.30 il concerto, aperto da Bocca Negra, del cantautore Dario Brunori, "Brunori Sas Solo Show", uno storytelling tra musica e parole sull'onda del successo dell'ultimo album "A casa tutto bene".